

L'ambasciatore siriano all'Onu punta il dito sulla rete di Bin Laden: la loro guerra è anche contro i regimi arabi laici

Damasco scopre l'incubo Al Qaeda

Dopo l'attacco nel quartiere delle ambasciate la Siria parla di terrorismo. Chiusa la sede diplomatica Usa

Umberto De Giovannangeli

L'ombra di Al Qaeda si proietta su Damasco. Il comando terrorista era composto da quattro persone. Ha piazzato una carica sotto una vettura in sosta, la quale è esplosa danneggiando gravemente un edificio disabitato di Mazzeh. Ne è seguito uno scontro a fuoco tra le forze dell'ordine e i terroristi, che sono fuggiti a bordo di un'altra auto lanciando bombe a mano contro la polizia. Nella sparatoria, sono morti due assaltatori - altri due sono stati feriti e catturati - un poliziotto e una donna estranea all'azione.

Il giorno dopo la «battaglia di Damasco», arriva la ricostruzione ufficiale delle autorità siriane. Una ricostruzione che tende soprattutto a rassicurare la comunità internazionale ma che non può oscurare un dato, inquietante, della realtà: anche la Siria è entrata nel mirino del composito network terrorista che ha fatto del Medio Oriente - dall'Iraq alla Palestina, da Amman a Damasco - la trincea più avanzata della jihad globalizzata. La situazione è totalmente sotto controllo, prova a rassicurare l'agenzia ufficiale Sana, aggiungendo che «le autorità hanno scoperto nel villaggio di Khan Al-Chih, 25 km a sud di Damasco, un rifugio in cui il gruppo terrorista nascondeva le armi». Sono stati sequestrati, aggiunge un portavoce del ministero della Difesa, «armi ed esplosivi che vi si trovavano». Si parla di «gruppo terrorista» ma si evita di



Vetri rotti anche per le case vicino alla ex sede dell'Onu a Damasco, dopo l'attacco terrorista

Foto di Hussein Malla/Ap

dire quale esso sia e quale fosse l'obiettivo del comando a Mazzeh, il quartiere residenziale nella zona ovest di Damasco, dove si trovano numerose ambasciate occidentali e arabe, e un edificio che ha ospitato in passato gli uffici dell'Onu. Chi non sembra aver dubbi sulla matrice dell'attacco è l'ambasciatore siriano a Washington, Imad Mustafa: che punta decisamente sulla rete terroristica di Al

Qaeda, la quale - come ha più volte ribadito - conduce una guerra totale contro «gli ebrei e i crociati» ma anche contro i regimi arabi laici - come quello baathista siriano - o monarchici considerati «apostati». Aver agito in un'area super presidiata, concordano esperti di terrorismo mediorientale, denota l'esistenza di importanti supporti logistici e delle protezioni di cui godeva il comando. Efficienza e protezio-

ni: due connotati del network terrorista di Osama bin Laden.

Nonostante le rassicurazioni delle autorità, la tensione resta alta a Damasco. Le misure di sicurezza sono state rafforzate, così come i controlli, in tutti gli edifici pubblici e nel quartiere diplomatico. Unità speciali dell'esercito e pattuglie di polizia sono state schierate lungo tutti i 45 km della strada che collega la capitale siriana alla fron-

tera con il Libano. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha chiuso ieri i battenti: «La situazione sarà valutata giorno per giorno, prima che la sede sia riaperta», precisa un diplomatico Usa. «La tensione in città è palpabile, e le preoccupazioni dei vertici politici e militari siriani sono ben più marcate di quanto trasparire dalle dichiarazioni ufficiali», dice a l'Unità una fonte diplomatica occidentale nella capitale siriana,

aggiungendo che anche altri Paesi europei «potrebbero decidere di chiudere per motivi di sicurezza le proprie ambasciate».

L'attacco terroristico nel cuore di Damasco scuote le capitali arabe. «L'obiettivo di coloro che hanno condotto una tale azione e dei loro ispiratori è colpire la stabilità della Siria», afferma il primo ministro libanese Rafic Hariri. Per Hariri, l'intento è quello di «ridurre in

Da Berlino appello contro l'antisemitismo

BERLINO Da Berlino, la città dove nacque e fu pianificato l'Olocausto, è partito ieri un appello vibrante al mondo politico e alla società civile per una mobilitazione generale contro la recrudescenza dell'antisemitismo, che minaccia la democrazia e i valori dell'Europa e dell'umanità. Fra gli echi sempre vivi della tragedia mediorientale e dell'escalation infinita di morte e di violenza fra israeliani e palestinesi, nella capitale tedesca si è aperta ieri una conferenza dell'Osc (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) chiamata a proporre misure concrete ed efficaci per combattere l'antisemitismo e ogni altra forma di razzismo e intolleranza. «Non vi è altra capitale al mondo nella quale tale conferenza sarebbe più significativa e convincente», ha detto Elie Wiesel, Premio Nobel per la Pace e sopravvissuto dei campi di sterminio. «L'antisemitismo cresce, e non solo in Europa», ha aggiunto Wiesel che si è chiesto: «Se Auschwitz non ha ucciso l'antisemitismo, chi lo farà?». Nella sede del ministero degli esteri tedesco oltre 600 delegati provenienti da tutti i 55 paesi dell'Osc discutono fino a oggi sui modi e i mezzi più appropriati per far fronte alla piaga dell'antisemitismo. Presenti a Berlino fra gli altri il presidente israeliano Moshe Katzav e il segretario di stato americano Colin Powell. «Nessuno dovrebbe chiudere gli occhi davanti al razzismo, la xenofobia e l'anti-semitismo», ha detto il presidente tedesco Johannes Rau.

pezzi tutta la regione perché la Siria costituisce il pilastro della sua stabilità e l'ultimo bastione di fronte a tutto ciò che viene pianificato contro il mondo arabo, il suo popolo e il simbolo della sua resistenza». L'esistenza di un piano di destabilizzazione regionale viene evocato anche dalla stampa ufficiale siriana che ha paragonato il Medio Oriente a un «braciere», e ha ammesso che «sembra difficile preservare al 100% la stabilità in una regione dove regna la tensione». «Il popolo siriano ha una grande esperienza nello sradicamento del terrorismo», scrive Baas alludendo agli attentati e agli omicidi di personalità politiche perpetrati all'inizio degli anni Ottanta dai Fratelli musulmani. E ricorda che «Damasco ha mantenuto la sua posizione nonostante gli avvertimenti e le minacce di ricorso alla forza che la Siria ha ricevuto dagli Stati Uniti».

Da Amman a Teheran, dal Cairo a Beirut: gli attestati di solidarietà al presidente siriano Bashar al Assad denotano, tutti, la massima preoccupazione. Il mega attentato sventato in Giordania, le autobombe di Riyad, ed ora l'attacco nella capitale siriana: un piano di destabilizzazione regionale è in atto, denuncia un alto diplomatico vicino a Bashar al Assad, secondo cui «in questo disegno destabilizzante vi è una oggettiva convergenza d'interessi tra certi gruppi terroristi legati a bin Laden e Israele». Damasco si scopre vulnerabile di fronte ad un terrorismo che sembra rivoltarsi contro anche a chi pensava di esserne immune.

Scontri tra islamici e polizia, 100 morti in Thailandia

Gruppi di musulmani attaccano gli agenti, durissima la reazione delle forze dell'ordine. Il premier: «Erano banditi»

BANGKOK Attacco all'alba armati di machete, molti a mani nude. È finito in una carneficina l'assalto ad una quindicina di posti di polizia tentato ieri mattina da gruppi di musulmani nel sud della Thailandia. Giovani, spesso giovanissimi, sgominati senza esitazione dagli agenti e dai militari, superiori per numero e meglio armati. Le vittime tra gli assaltatori sono 107, secondo il bilancio ufficiale, minime le perdite tra le forze dell'ordine, cinque in tutto tra poliziotti e soldati. È una delle pagine più sanguinose per il paese e lascia un solco ancora più profondo tra il governo centrale e la minoranza musulmana. Il primo ministro Thaksin Shinawatra si difende, classificando i giovani musulmani come semplici «banditi». Le forze armate parlano di «separatisti ben addestrati alla guerriglia». Versosimilmente «drogati» prima di passare all'azione. Ma resta difficile spiegare la sproporzione del numero dei morti tra una parte e l'altra.

L'episodio più grave è avvenuto nella provincia di Pattani. Un gruppo di giovani musulmani - vestiti di grigio o di nero, bandane rosse sulla fronte - dopo aver attaccato un posto di polizia, si è rifugiato all'interno dell'importante moschea di Krue Sae. Immediatamente l'edificio viene circondato. L'assedio dura

La gente fugge durante gli scontri tra polizia e islamici in Thailandia



sei ore, gli imam sono pronti a fare da mediatori. Ma si sceglie una strada diversa da quella della trattativa. Testimoni parlano di una fitta sparatoria e delle esplosioni di numerose granate. Nessuno dei 32 «separatisti» riparati nella moschea sopravvive. Ore dopo, i soldati proseguono con cautela il recupero dei corpi dilaniati, per timore di possibile bombe

nasconde tra i cadaveri.

Gli attacchi ai posti di polizia si ripetono in tutte le province del sud thailandese, dov'è concentrata la minoranza musulmana - il 5% in un paese in larga maggioranza buddista. In tutti i casi gli assaltatori sono armati di soli machete e coltelli, qualcuno ha un fucile, ma si tratta di poca cosa. Le forze di polizia, im-

mediatamente affiancate dall'esercito, ne hanno facilmente ragione, la loro reazione è durissima. La gran parte degli assaltatori vengono uccisi, a fine giornata si contano solo 17 arresti.

Due battaglioni di militari vengono inviati di rinforzo, in una regione già fortemente segnata dalla presenza militare. Per le strade delle

cittadine del sud circolano blindati. La tv mostra le immagini di posti di blocco devastati e di militari feriti, le divise insanguinate. Viene mostrato anche il cadavere di un ragazzo con indosso una t-shirt verde, con le lettere «J», che vengono subito riferite alla Jemaah Islamiyah, un gruppo fondamentalista musulmano considerato collegato con Al Qaeda.

«Non avevamo scelta», si giustifica il generale Chaiyaisiddh Shinawatra, capo di stato maggiore dell'esercito: bisognava agire rapidamente per liquidare la minaccia rappresentata da quelli che definisce «separatisti musulmani». «Non era stata pianificata una carneficina», afferma un portavoce del governo, rivendicando il diritto ad una risposta fer-

ma contro i criminali. «Il governo non considera quanto è accaduto come una vittoria. Qualunque fosse la loro posizione, erano tutti thailandesi». Ma il ministro della Difesa Chetha Thanajaro giudica la carneficina «un fattore positivo che potrebbe portare alla fine dei problemi» nella regione.

Una ribellione separatista ha attraversato il sud thailandese negli '70 e '80. Il malessere nell'area è endemico, le province meridionali sono le più povere del paese. Dal gennaio scorso, la tensione è tornata a salire con un'ondata di attacchi incendiari, attentati e sparatorie, costati la vita finora a 65 persone. Le autorità hanno alternativamente attribuito le violenze a criminalità, movimenti separatisti e terroristi islamici, le stesse spiegazioni che vengono rispolverate oggi di fronte ai nuovi incidenti, lontani dall'essere stati chiariti.

La Thailandia è uno dei paesi dove è stata segnalata una forte presenza del fondamentalismo islamico riconducibile ad Al Qaeda. Lo scorso agosto la polizia di Bangkok ha arrestato nel nord del paese Riudom Isamuddin, detto Hambali, uomo di fiducia di Bin Laden, considerato l'organizzatore degli attentati di Bali dell'ottobre 2002, in cui restarono uccise 202 persone.

25 aprile Resistenza è libertà

Contessa e Bella Ciao
Fabrizio De André
e i Modena City Ramblers
gli Almamegretta
e Paolo Pietrangeli

Le canzoni e i nomi della vecchia e nuova Resistenza in uno straordinario cd

7 EURO in più

I Unità

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE AMMINISTRATIVO,
GARE E CONTRATTI

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA (offerta solo in ribasso)

Il giorno 25 maggio 2004 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica unica e definitiva per l'appalto di «SISTEMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE STRADE ALL'INTERNO DEL QUARTIERE RESIDENZIALE DENOMINATO "CIRENAICA"», dell'importo di Euro 1.119.961,26 di cui netti Euro 1.100.510,77 (euro 1.080.802,47 a misura e euro 19.708,30 a corpo) a base di gara ed Euro 19.450,49 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F77H03000180004 - COD. INT. 999

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/perbole/llpp/bandi/in_dice.html. potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 24 maggio 2004.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Patrizia Baroloni

I Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6GG € 254			
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1105 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** **pubblcompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)